

RANAE VAGANTES...

Chi non conosce le favole di Fedro, del grande scrittore latino vissuto a cavallo tra il *prima* e il *dopo Cristo*, per averle studiate, o almeno lette, sui banchi di scuola? Ma come tutte le storie anche quelle di Fedro non sono necessariamente favole per bambini perché i messaggi che l'Autore ha voluto affidare ai suoi scritti sono tali per cui dovrebbero essere oggetto di meditazione anche per gli adulti di oggi. Si tratta infatti di messaggi attualissimi che dimostrano come, nonostante il trascorrere di 2000 anni, gli uomini non siano affatto cambiati. Vi ricordate, quella storia che parla di rane che bighellonano nell'acqua di una palude ma, non contente del re che le sta governando, urlano a Giove il loro malumore e la loro rabbia affinché dia loro un nuovo sovrano? «*Ranae vagantes liberis paludibus clamore magno regem petierunt ab Iove, qui dissolutos mores vi compesceret...*»... se ci pensiamo, ci pare di vederle in corteo con i cartelli issati e gli striscioni colorati con su scritto il motto della loro richiesta, «*deve andarsene a casa!*», motivandola con la necessità di reprimere, con la forza, i costumi sregolati che, a causa della immoralità dei comportamenti di quello che oggi chiameremmo *premier*, il Popolo era giunto, ormai, sull'orlo del *default*. Zeus le accontenta mandando loro, come sovrano, dapprima e quasi per scherzo, un pezzo di legno che, tutto subito, atterrisce le povere rane. È, però, questione di pochi istanti perché, quando si accorgono di che si tratta, incominciano a deriderlo,

insultarlo, infangarlo (infanga, infanga pure, anche se si laverà, qualcosa addosso gli resterà!).

Tornano di nuovo in corteo le povere rane, organizzano *girotondi, sit in, scioperi di categoria* e pretendono da Giove un nuovo Re. Il padre degli dèi, questa volta non scherza più e manda loro un nuovo sovrano, un serpente, un'aspide, una vipera che inizia subito a rincorrere le rane ad una ad una e ad inghiottirle per saziare la sua fame. Le sue vittime sono le rane deboli, quelle che, malate o malnutrite, non reggono allo sforzo del nuoto prolungato.

Naturalmente le rane più in carne, più forti riescono a sfuggire alle fauci del rettile e a salvarsi. Qualcuna invia, tramite Mercurio, un messaggio a Giove affinché le soccorra ma il grande Zeus che ha scelto di sua spontanea iniziativa il nuovo sovrano, irremovibile risponde: «*Poiché non avete voluto sopportare il vostro bene, ora, sopportate il vostro male!*». Fin qui la storia. Ma

Fedro aggiunge ancora un versetto: «*Pure voi cittadini, sopportate il male presente prima che ve ne capiti uno peggiore.*»

Cari lettori, non pare anche a voi che la favola di Fedro si sposi bene con la situazione attuale? Certo, alcune cose non combaciano perfettamente con la nostra realtà ma, ci concederete che Fedro non è stato presente agli ultimi avvenimenti della vita italiana.

La redazione



CASTELLO DI REVIGLIASCO - Sala verde

COMPLEANNO RG

Riasch Giurnal a fine dicembre ha compiuto due anni. Però, come passa il tempo. Ci sembra vicinissimo il 7 aprile 2011 quando con un pò di ritardo (il primo numero di RG è uscito a dicembre 2010), abbiamo festeggiato il primo anno di pubblicazioni. Come più volte detto non eravamo affatto convinti di arrivare sin qui, anche se ci professiamo ottimisti a oltranza. Certo, un gran merito va ai nostri inserzionisti e ad un ancor sparuto numero di sostenitori - purtroppo. Nonostante ancora un discreto disavanzo, il nostro entusiasmo e il giudizio benevolo di voi Lettori, ci aiutano a proseguire questa piacevole avventura. Inoltre, non vogliamo e non dobbiamo dimenticare il grande aiuto che ci danno i nostri collaboratori che disinteressatamente danno vita, nero su bianco, alle tante riflessioni che arricchiscono le pagine di RG.

Ancora non sappiamo se il nostro corrispondente, dal personalissimo punto di vista ultraterreno, Fra Fiusch, sia anche lui così disinteressato: auguriamoci che non presenterà il conto quando, speriamo più tardi possibile, senza dubbio, lo incontreremo.

Stiamo progettando per venerdì 4 maggio prossimo il secondo apericena per brindare ancora una volta con Voi, a questa avventura su carta. Preparatevi, sarà una gradita sorpresa, ci stiamo già lavorando e se l'anno scorso Belen Rodriguez ci ha snobbati all'ultimo momento, vedremo di rifarci quest'anno.

L'Alambicco

Miei cari amici..... sarò breve. Lo so, avete ragione, sono solo capace a criticare e a mettere in mostra ciò che da qui, io vedo che non va. Veramente mi sforzo di cogliere anche qualche momento di vita normale, lì da voi, ma mi è assai difficile trovare cose che funzionino.



Oggi tutto è complicato, tutto è lasciato al caso, tutti tirano l'acqua al proprio mulino, non pensando al domani ed a ciò che lasceranno ai propri figli e nipoti. È triste pensare al vostro futuro. Reagite. Impegnatevi. Ritornate a quei valori che i vostri padri hanno difeso anche con la morte. Non penso sia il caso di ritornare ad un conflitto per ritrovare un vita serena e tranquilla con lavoro e normalità per tutti. Siete schiavi del dio denaro. Lo idolatrate. Vi fate coinvolgere in azioni ed attività non proprio del tutto valide per un quieto e sereno vivere in una società civile e democratica, rispettosa di tutto e di tutti. Vivete in una pseudo democrazia in decadimento. Comandano i prepotenti, le multinazionali che non guardano in faccia nessuno. Loro producono all'estero, dove costa meno la mano d'opera. Dove chi lavora, per una ciotola di riso al giorno, è obbligato faticare per dodici ore di fila. A loro interessa solamente il profitto. Siete in mano agli integralismi religiosi. Con il vostro denaro, una massa di qualunque spunta sentenze dal palcoscenico di qualche teatro sulla riviera ligure. Parole... parole... parole. C'è poi chi invoca lavoro, chi invoca posto fisso per tutti. Ammortizzatori sociali ecc. Tutto giusto, anzi sacrosanto. Ma vi siete mai chiesti cosa potete ancora produrre nel vostro Paese, quando i vostri governanti non sono stati capaci a proteggervi nei confronti di altri stati più arroganti? Non ve l'ha mai detto nessuno che un paese è ricco se è un buon produttore e la classe operaia è ricca perché ha un posto di lavoro? Non penserete mica di salvarvi con il tanto declamato "made in italy". Quando si tratta poi di grandi produzioni anche il famigerato "made" va in giallo e voi lo pagate caro e salato in euro. Con il marchio però. Su quel palcoscenico di prima, ho sentito anche tante parolacce e mi è sembrato di assistere ad un teatrino del cattivo gusto, anzi del nulla. Per fortuna si cantava anche.

Dice bene Bennato, "sono solo canzonette", almeno quelle c'erano...

Il vostro Fra Fiusch



 s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico

 FERRAMENTA - UTENSILERIA

 10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)

 Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43

 e-mail: giorgio.gardino@tin.it

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE


 specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÖDA CON VERDURE

 Aperto solo la sera

 Sabato e Domenica anche pranzo

 Via Beria,32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24



 Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco

Via Beria, 22

Tel. 011 8131811



Un porto sicuro nella vostra città.

SEVEN MOTORS

■ **MONCALIERI** - C.so Trieste, 96

 Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985

 ■ **SAN MAURO TORINESE** - Str. Settimo 336/A

 Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127

 e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



Cadillac



HUMMER

AUTORIZZATO



Jeep



DODGE

NUOVA CONCESSIONARIA MITSUBISHI

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

DALLA PARROCCHIA

La Parrocchia di Revigliasco intende organizzare, per i ragazzi della comunità, un'attività di oratorio, guidata da un animatore, nel pomeriggio del sabato.

A tal fine si richiede ai genitori di segnalare le potenziali adesioni dei loro figli a partecipare, comunicando con i seguenti recapiti:

Ufficio parrocchiale (martedì, venerdì e sabato pomeriggio dalle 15 alle 18 e sabato mattina) tel.011.8131279 oppure **Filtri Giorgio** tel/fax/segret. telefonica 011/813.11.42

Si precisa che i dati forniti saranno, nel rispetto della privacy, esclusivamente finalizzati a quantificare la domanda di tale servizio alla comunità parrocchiale.

COMITATO DI BORGATA

Buona partecipazione di revigliaschesi alla riunione pubblica del comitato di Borgata del 6 dicembre 2011.

Sicuramente molti sono intervenuti poiché era stata annunciata la partecipazione del sindaco Roberta Meo e della Giunta.

È stata apprezzata la presenza a Revigliasco dell'amministrazione che in questo modo ha dato segno di cambiamento di rotta nei confronti della nostra Borgata, in passato sempre troppo defilata.

La serata si è svolta in un clima di estrema collaborazione e rispetto per le parti, sia dai cittadini che dai rappresentanti del Comune.

Non sono mancate le critiche e le polemiche, ma sempre contenute in toni costruttivi anche per merito degli organizzatori.

All'amministrazione sono state poste, purtroppo, le solite domande inerenti alla mancanza di manutenzione, all'assenza di illuminazione in parte del paese: alla mancanza di fognature, alla presenza di frane collinari e dulcis in fundo, alla destinazione d'uso del castello.

Il Sindaco e gli assessori hanno promesso che stanno studiando, valutando e che terranno conto delle proposte, ma hanno anche precisato che non ci sono soldi e che appena potranno saranno ben lieti di attuare le promesse: intanto noi aspettiamo.

Ormai siamo abituati. Il Comitato non molla. Continuerà a martellare fino a quando non si risolveranno i problemi.

A dicembre il Comitato di Borgata ha concluso i suoi primi quattro anni di mandato. Erano previste nuove votazioni, ma per ragioni interne all'amministrazione comunale, queste sono state posticipate a primavera 2012. Il consiglio comunale ha, quindi, deliberato che fino a quella data rimarranno in carica attiva i vecchi comitati.

CHE PUZZA... CHE PUZZA ... CHE PUZZA...

Che strano, la puzza di gasolio, che tanto ha allarmato ultimamente Revigliasco e non solo, è per adesso scomparsa nel nulla. Hoiboh! Magia della carta stampata.

Allora qualcuno si è spaventato e ha smesso di scaricare inquinanti nel rio Griglia.

Dobbiamo stare vigili e con gli occhi aperti sul nostro territorio. La salute nostra e dei nostri figli è troppo importante.

Mettiamoci una mano sulla coscienza, ci sono troppe gravi malattie mortali portate dall'inquinamento industriale.

Cerchiamo di non aggravare il già difficile e precario equilibrio dell'ambiente. Esistono e funzionano i centri di raccolta scorie liquide di ogni tipo.

Certo costa denaro. Ma facendo il proprio dovere e rispettando il prossimo si dimostra, soprattutto a se stessi, di essere cittadini degni di questo nome, forse meno ricchi ma più onesti.

LAVORI PIAZZA SAGNA

Nonostante i disagi, le polemiche, i solleciti all'amministrazione, a volte non proprio all'altezza, si sono conclusi in parte, i lavori per il completamento in porfido dell'ultimo tratto di Via Beria. Per fortuna quest'anno non ha nevicato durante i lavori. Tutto è andato per il meglio. Dobbiamo fare i complimenti all'impresa che ha lavorato bene e con personale all'altezza. Finalmente la pavimentazione centrale di Piazza Sagna non è più sconnessa e piena di buche come in precedenza. Sono stati aperti due varchi a fianco del monumento all'alpino consentendo l'ingresso pedonale anche dal lato della fermata del pullman. Sono state sostituite le panchine ed è stata potenziata l'illuminazione, sostituendo i lampioni con altri in stile "retro". Rimangono da completare i lavori di asfaltatura totale della piazza, ma con avvedutezza tutto è stato rimandato a primavera/estate. Inizialmente si è partiti un po' male con previsioni a dir poco catastrofiche (tempo di esecuzione previsto di 300 gg.) ma, anche grazie all'intervento del Comitato di Borgata, che è stato sempre in contatto con l'amministrazione comunale, la situazione si è risolta positivamente. Pensiamo che nonostante tutto e considerate le difficoltà del momento si debba ringraziare l'assessore ai lavori pubblici Elena Fissore ed il direttore lavori Geom. Angelo Spolaore.

CONCERTO DI NATALE

Come consuetudine la Proloco ha organizzato il tradizionale Concerto di Natale. Contrariamente agli altri anni, l'orario di inizio è stato anticipato alle 17,30 perché gli interpreti dovevano esibirsi in serata a Moncalieri. Superfluo commentare il buon successo della serata alla quale ha partecipato un numeroso pubblico. Nella prima parte si è esibito il coro San Martino, come sempre ad ottimi livelli. Nella seconda parte abbiamo ascoltato con grande attenzione il coro "Zoe in canta" che nel finale ha unito le sue voci con quelle del nostro regalando al pubblico momenti di viva emozione. Da segnalare la giovane soprano Alessandra Sassi. Al pianoforte si sono esibite Paola Olivetti per il nostro coro e Tullia Serratrice per gli ospiti. La direzione è stata rispettivamente di Flavia Guglielmini e Gabriele Rocca. All'uscita gli spettatori hanno potuto deliziarsi il palato con cioccolatini e caramelle offerti dalla sempre presente Proloco.

SCUOLA BUS DA REVIGLIASCO ALLA MEDIA DI TESTONA

Una bella notizia: dopo anni di richieste è attivo dall'inizio dell'anno scolastico lo scuolabus che collega Revigliasco con la scuola media di Testona "Nino Costa".

Finalmente anche i bambini della nostra collina possono usufruire di un servizio che gli anni scorsi collegava già la media testonese con Moriondo e Palera/Bauducchi: al mattino i ragazzi della media possono salire in piazza Sagna, all'incrocio tra strada Moncalieri e strada Revigliasco, e alla seconda fermata lungo il rettilineo. Alle 13 è assicurato il ritorno, con le stesse fermate.

Ma come si è riusciti a ottenere lo scuolabus? Ci siamo informati sul servizio fatto per altre borgate, abbiamo raccolto le firme delle famiglie interessate ed abbiamo avanzato una richiesta ufficiale al Comune per il tramite del preside Busceti dell'Istituto comprensivo di cui fanno parte sia la media di Testona che l'elementare di Revigliasco. Ho personalmente sollecitato l'assessore competente all'istruzione, Paolo Montagna, che si è dimostrato interessato e ha incaricato gli Uffici. Siamo così arrivati alla delibera che, per questo anno scolastico, ha stanziato i soldi per lo scuolabus a Revigliasco.

In tutto sono 14 gli utilizzatori del servizio che è molto gradito alle famiglie e che il Comune ha promesso continuerà anche il prossimo anno, sperando che altri bambini preferiscano

la scuola più vicina del nostro territorio Comunale anziché andare in istituti fuori da Moncalieri. Infatti, come penso sappiate tutti, a Revigliasco funziona un'ottima Scuola elementare e ben due materne: lo storico Asilo infantile di via Bullio fondato dai revigliaschesi quasi 150 anni fa, nel 1864, e la Materne comunale sita nei locali della elementare. Dopo la quinta elementare c'è, però, una grande diaspora, per cui i nostri bambini dopo anni vissuti insieme si iscrivono non solo ai vicini istituti secondari di Testona e Pecetto, ma spesso anche a Torino.

Marino Briccarello

NOSTRA STORIA 'NTI 'NA CANSON:
RICORDANDO LA "DOTE"

Sono certa che al solo nominare la parola "corredo" o "dote" si risvegliano molti ricordi nelle nostre care lettrici, e anche nei nostri lettori. Si ripenserà a lini preziosi e ricami fatti a mano da persone care che magari non ci sono più. Anch'io, pur appartenendo ad una generazione in cui il corredo non ha più il significato di un tempo, sono stata "dotata" di biancheria preziosa che per me non solo ha ancora un valore affettivo, ma mi riporta alle mie origini.

Esiste una ballata del canavese dal titolo *Oh come son chiamata Teresina* che ci racconta come una giovane di 21 anni si faccia pubblicità in modo simpaticamente spavaldo per trovare marito. I primi versi di ogni strofa mettono l'accento su come la ragazza desideri che sia il suo futuro sposo: *quel uomo che mi sposa sia di cuore; Io voglio un maritino che sia piacente / anche se senza soldi importa niente / voglio che abbia il cuore dolce e non di sasso / perché se non va ben lo mando a spasso; che sia buon gentile ed amoroso.* Un bel caratterino, la ragazza! E del resto come potrebbe non essere così esigente visto che fin da subito si presenta dicendo: *Oh come son chiamata Teresina / ho ventun anni e son molto carina.* Ma dal momento che l'essere carina poteva non essere sufficiente allora elenca tutti i beni di cui è composta la sua dote, proprio come se avesse in mente quel detto piemontese *La fomna sgnora a cata chi a la maria. - La donna ricca compra chi la sposa.*

Inizia così l'elenco, a partire dagli animali da cortile - *un bel cavallo un asinello / con una vacca e il suo vitello / e trenta galline col suo bel gallo / cento piccioni e un pappagallo / oche e tacchini oh che bei porci / e quattro gatti che mangiano i sorci* - per continuare con una bella varietà ortofrutticola - *Io tengo 'na vigna con un bel prato / ed un bell'orto già coltivato / raccolgo ceci aglio fagioli / zucche patate e cetrioli / e molta insalata bei pomidori / verze e cipolle e cavolfiori / finocchi e / salvia e bei "giochetti" / carciofi e sellari e bei cornetti - fino alla biancheria - ho trenta lenzuoli venti tovaglie / una camicia rame e terraglie / trenta camicie venti sottane / tavola e madia per fare il pane / le due comodini un cattedrale / con un bel letto matrimoniale / con materassi guanciali belli / con tre coperte fra tre fiorelli.*

La dote, si sa, è l'insieme di beni (case, terreni, proprietà) che la famiglia di una sposa dava allo sposo con il matrimonio. Fino al 1975 la dote era un bagaglio indispensabile e obbligatorio per la sposa e un dovere a carico di padri e fratelli (da qui il detto "auguri e figli maschi"?): non averla poteva significare per la ragazza da sposare un ostacolo nel trovare marito. Il 1975 fu l'anno in cui il Nuovo Diritto di Famiglia mise fine all'obbligo della dote da parte della futura sposa. Rimane tuttavia l'usanza del corredo, a cui si riferisce l'ultima parte della canzone. In passato questo corrispondeva ad un lavoro di ricamo che iniziava sin da quando le figlie femmine erano bambine. Ciò avveniva in tutte le famiglie, indipendentemente dall'estrazione sociale. I pezzi erano 12 o multipli di 12, conservati in cassapanche di legno e dettati per iscritto su una lista.

La dote non era altro che un contratto discusso fra i membri delle due famiglie coinvolte nel matrimonio e riguardante un complesso di beni materiali che veniva stimato economicamente dalla famiglia dello sposo, o da parenti dello sposo, e fissato in un atto notarile. Con la sua soppressione nel '75 si è in un certo senso sancita la parità formale tra uomo e donna. La vita della donna, pur apparendo tutelata da una porzione dell'eredità della famiglia di provenienza, ne era in realtà condizionata perché, di fatto, la escludeva dall'ulteriore successione familiare. Inoltre, la presenza di un valore economico per sancire l'alleanza fra le due famiglie e garantire il legame matrimoniale denota che le scelte affettive della donna erano in secondo piano.

Ovviamente questa non è l'unica chiave di lettura, perché la dote rappresentava anche un contributo della sposa alle spese matrimoniali, ma ciò non cambia il senso di una tradizione che poneva la donna in uno stato di disparità.

La fattressa Teresina, tuttavia, sembra non essere troppo sottomessa perché intende dare "tutti i baci e l'ardore" all'uomo che piace a lei. Alla fine di ogni strofa si riferisce ad una dote di diversa natura: *un'altra cosa che a dir la verità / soltanto a chi mi sposa gliela farò guardar.* Un modo divertente per riferirsi ai piaceri coniugali, ma anche all'essere illibata prima del matrimonio, condizione senza la quale la donna avrebbe perso l'opportunità di sposarsi.

Paola Olivetti

UN PERSONAGGIO CHE MERITA CONOSCERE

In terra di Missione c'è poco di tutto e, quel poco, significa, per quella Gente, ricchezza. Se pensiamo a quanto si spreca qui da noi dovremmo, forse, vergognarci un po'.

Pensiamo alla quantità di carta con cui riempiamo il bidone bianco della COVAR ogni settimana, al pane che compriamo e che, poi, lasciamo seccare nel mobiletto della cucina o, ancora, a tutta l'acqua che lasciamo scorrere per lavarci semplicemente i denti.

Un sacco di cemento, uno di quei sacchi che noi vediamo accatastati a decine sotto la tettoia del magazzino per l'edilizia di Arato a Pecetto... in terra di Missione serve per costruire, per foderare quaderni, per arrotolare tabacco... incredibile. E, ancora più incredibile, è che possa essere motivo di meditazione per una suora..

G. Fara

Carissimo sacco di cemento,

quanto vorrei essere come te! Ti osservo: non sei altro che un sacco di polvere alla fin fine ma con che potenza! Ti basta unirti a un po' di acqua e sabbia, due altri elementi semplicissimi, per riuscire a fare meraviglie: con te si costruiscono case, ponti, chiese, palazzi, fontane, torri, scuole, ospedali...

Qui da noi, nel villaggio delle termiti, dove abitualmente la gente costruisca le abitazioni di fango, il tuo arrivo (raro, per altro) fa fiorire sorrisi anche sul volto degli uomini più anziani e provati. La cosa molto bella è vedere come sei prezioso non solo nel «contenuto» ma anche nell'«inviluppo»: anche il tuo sacco vuoto è richiestissimo, qui! I bambini ti vogliono per foderare i loro quaderni di scuola, le mamme per fare piccoli cartocci in cui mettere al mercato le arachidi o il sale o lo zucchero da vendere e gli uomini ti cercano per potersi fare una sigaretta con il tabacco coltivato dietro casa.

Papà Elie, l'unico muratore «vero» di Markounda, quando viene chiamato a fare qualche lavoro con il cemento (qualcuno, per esempio, riesce a comprarti per fare una specie di pavimento nella sua capanna: sul cemento i serpenti stentano a muoversi e poi sicuramente un pavimento di cemento è più igienico che non in terra battuta soprattutto quando piove e l'acqua filtra in casa) ti impasta, direi con ... affetto. Conosce il tuo valore e, forse per questo, pare usare la cazzuola come una mano che accarezza.

Certo che se non ti si usa diventi un tipo veramente «duro» e, a lungo andare, inutilizzabile. Temi anche l'umidità e, se dovendo stare per qualche mese in un magazzino non troppo «climatizzato», non poggia su un umilissimo asse di legno, rischi veramente di diventare come un sasso e tutta la tua potenzialità è persa: anche tu hai bisogno di «altri» per essere e fare ciò che sei e puoi.

Beh, ti ringrazio per la lezione che mi dai senza parlare e grazie perché mi richiami alla mente in modo nuovo le parole che aprono, per noi cattolici, la quaresima: «Ricordati che sei polvere...»

Sì, sono polvere ma, per grazia, polvere di cemento capace, cioè, di edificare se accetto di sciogliermi nell'acqua, di mescolarmi con sabbia e di lasciarmi impastare dalla cazzuola di «qualche papà Elie». Grazie!

Sr. Maria Petra Urietti

L'utilizzo delle piante come rimedio ai più svariati problemi di salute è antico quanto l'uomo, si può dire che sia istintivo. Non avendo altra materia prima, l'uomo, in tutte le regioni del mondo, ha, da sempre, cercato le proprie cure nel mondo vegetale, oltre che in quello animale.

Sugli scaffali delle botteghe-laboratorio degli antichi speciali medioevali, come si capisce dal loro stesso nome, si trovavano soprattutto (ma non solo) droghe vegetali. Oggi, grazie al progresso della chimica e delle scienze mediche, possiamo avere un approccio scientifico all'utilizzo dei prodotti erboristici in modo da ottenere effetti benefici, evitarne gli effetti collaterali e non usarli quando siano inefficaci. In questa rubrica, su ogni numero del Riasch Giurnal, verranno dapprima chiariti alcuni concetti base sull'erboristeria a scopi terapeutici, e poi, volta per volta, verrà fatto un focus o su una pianta, scoprendone i suoi utilizzi, oppure su un problema di salute, scoprendo quali rimedi offra la Natura.



Il termine più corretto per indicare l'utilizzo di parti di piante e di un loro estratto a fini medici è quello di *fitoterapia*. Anche se i capostipiti di molti gruppi di farmaci attualmente in uso furono inizialmente scoperti in miscele di origine vegetale ciò che distingue la fitoterapia è la valorizzazione del complesso di sostanze che possiamo estrarre da una pianta e non tanto del singolo principio attivo. Come a dire, semplificando, che gli effetti corroboranti della tazza di caffè (che è a tutti gli effetti un estratto vegetale) sono più intensi di quelli di una soluzione di pura caffeina in acqua. Questo perché il resto delle sostanze che tiriamo fuori dai chicchi macinati oltre alla caffeina contribuiscono in vario

modo a potenziarne l'azione, magari aumentandone l'assorbimento o agendo insieme ad essa sugli stessi interruttori delle cellule nervose o riducendone la tossicità.

Gli utilizzi moderni dei preparati erboristici si basano su seri studi sia riguardo alla composizione dei rimedi sia riguardo la sperimentazione clinica. In questo senso la fitoterapia seria non differisce dalla terapia con farmaci di sintesi. In entrambi i casi è necessario dimostrare l'efficacia e la mancanza (alle giuste dosi) di effetti collaterali. Il punto critico, per chi voglia studiare gli effetti salutari di un preparato vegetale, è quello di riuscire ad ottenerlo in modo tale che la quantità di sostanze attive al suo interno raggiunga sempre un valore il più possibile simile. Nei fatti, come si può immaginare trattandosi di derivati a partire da un organismo vivente (la pianta), gli estratti vegetali possono avere composizione molto variabile. Per questo un produttore di rimedi vegetali coscienzioso non solo riesce a minimizzare le differenze intervenendo in differenti momenti della preparazione (dalla scelta della pianta al metodo di lavorazione) ma determina sempre la quantità delle sostanze attive sul prodotto finito. Quando si sente parlare di estratti *titolati* si intende appunto questo, il *titolo* è la concentrazione di una sostanza, significa che l'estratto viene analizzato per verificare quanto principio attivo vi sia dentro e che non si tratti solo di... acqua colorata.

Abbiamo detto che l'efficacia di una medicina vegetale è data dalla presenza di determinate sostanze, che hanno un'azione sul nostro organismo. Queste sostanze vengono prodotte all'interno delle cellule della pianta, che sono un vero e proprio laboratorio chimico. Ci sono molti fattori che influenzano la quantità di sostanza presente nel rimedio, vediamo i principali.

- **La parte di pianta utilizzata.** Questo è abbastanza risaputo, i principi attivi vengono prodotti solo in alcune parti della pianta, che possono, nei diversi casi, essere le foglie, la radice, la corteccia, i fiori etc. Ad esempio il Ginseng ha diversi effetti benefici ma solo se si utilizza la radice, nessuno si sognerebbe di utilizzare le foglie o i fiori.
- **Il terreno ed il clima in cui cresce la pianta.** Un vegetale trae il proprio nutrimento dalla terra, quindi la composizione di quest'ultima influenza in modo importante la produzione di sostanze attive. Lo stesso vegetale cresciuto su due terreni diversi, non fornisce la stessa produzione. Ancora più marcate sono le differenze in caso di origine geografica diversa. Il clima differente (temperatura, umidità, altitudine, etc. etc.) determina la maturazione e la composizione biochimica. Tornando all'esempio del Ginseng, se prendessimo una piantina in Corea (dove si trova quello più ricercato) e provassimo a farla crescere altrove, sicuramente la quantità finale di ginsenoidi che ne causano l'attività sul nostro organismo sarebbe diversa, magari anche quasi nulla.
- **La stagione in cui si effettua la raccolta.** Questo perché in diversi momenti dell'anno la pianta si arricchisce o impoverisce di determinate sostanze, soprattutto in funzione della quantità di luce solare che riceve.
- **Conservazione.** Una volta effettuata la raccolta le reazioni chimiche nei tessuti vegetali non si arrestano del tutto. Pertanto in base a quanto viene conservata la materia d'origine prima della lavorazione ed alle condizioni (temperatura, umidità, luce, etc.) avremo delle variazioni più o meno marcate di principi attivi. Non è detto che tali variazioni siano necessariamente negative. Si è dimostrato nel caso della Papaya (e recentemente della Soya) che una fermentazione successiva alla raccolta produce e conserva le sostanze che ne determinano l'effetto benefico.
- **Metodiche d'estrazione.** Poiché quasi mai noi consumiamo la pianta tal quale o *in insalata*, quello che utilizziamo è un estratto, in cui sono disciolti i composti attivi. Ne parleremo più diffusamente sul prossimo numero, esaminando questo argomento nello specifico, ma iniziamo a dire che solvente, tempistiche, triturazione ed altro determinano la concentrazione (titolo) dei principi attivi.

Si intuisce, a questo punto, come sia complesso ottenere un valido rimedio erboristico, nonostante spesso, a causa dell'origine popolare di tali rimedi, si cerchi di far credere che basti buttare un po' di erba nell'acqua calda per curare qualsiasi malanno.

Dr. Vellano

SECONDA PARTE

Sarebbe, certamente, presuntuoso pensare di descrivere uno per uno i vari musei componenti un tale sistema museale nel poco spazio che ci è concesso. Sottolineeremo, allora, le peculiarità di alcuni di essi e di particolari luoghi di interesse storico.

È curioso notare, innanzitutto, come diversi di questi musei abbiano trovato luogo in quelle che furono le cosiddette «scuolette» che costituivano, nel loro insieme, un sistema scolastico caratteristico dei Valdesi grazie al quale fu possibile sconfiggere l'analfabetismo di cui abbiamo accennato più sopra.

Finanziato dapprima dalle chiese olandesi, questo sistema di istruzione trovò, all'inizio del XIX secolo, un grande impulso da parte di un colonnello inglese trasferitosi nelle Valli, Charles Beckwith a cui furono intitolate appunto, quale riconoscimento, decine di queste piccole scuole che lui stesso chiamava bonariamente «*les universités des chèvres*».

È logico, dunque, che nelle «scuolette Beckwith» siano esposti arredi e strumenti scolastici, banchi, cattedre, lavagne, stufa, scaffalature su cui non manca mai la Bibbia che, oltre che libro di preghiera, fungeva spesso e volentieri da unico testo di lettura, senza contare, naturalmente oggetti d'epoca, materiali didattici e altri documenti inerenti la vita scolastica, culturale e religiosa della Comunità. A questa categoria appartengono e sono particolarmente di interesse i musei Odin-Bertot di Angrogna e quello di Pramollo.

Angrogna, poi, racchiude nel suo territorio grandi e significativi tesori; il primo è, certamente il «couleège dei barba» in località Pra del Torno, situata nel fondo del vallone; questa località è, come dice una guida turistica del luogo, «...la più isolata delle borgate del comune e, a motivo della strettoia della Rocciaglia, fino a metà del Novecento era collegata con il fondo valle solo da una mulattiera...».

Nel suo isolamento, Pra del Torno, funse da rifugio per i Valdesi nel corso dei combattimenti contro i Franco-Sabaudi e, soprattutto, fu luogo di formazione dei «barba» (*barba* = zio nelle lingue romanze e piemontese) che, nel '400, viaggiando a due a due, andavano predicando costretti, tal volta, a camuffarsi da mercanti e pellegrini.

Un secondo gioiello è, certamente, il museo che non è azzardato definire il «memoriale» delle donne valdesi per quanto concerne sia la storia personale sia come appartenenti ad una Comunità religiosa più vasta a carattere internazionale; si tratta, prevalentemente, di una documentazione da cui risalta, innanzitutto, la religiosità femminile, non bigotta, ma basata sulla lettura costante della Bibbia; in secondo luogo il lavoro quotidiano inteso come missione, come servizio. Ecco, allora, documentate le varie occupazioni che vanno da quella della balia alla maestra, dall'operaia alla missionaria, alla diaconessa o, addirittura, alla donna come partecipante attiva alle lotte per l'emancipazione del Popolo valdese. E a proposito di occupazioni e lavori in genere, sono interessanti i ricordi dei vari mestieri svolti nelle Valli, da quello artigiano a quello industriale come la tessitura, nel museo di s. Germano, o in quello di Rorà che documenta il lavoro della produzione della calce da parte dei rorenghi, gli abitanti di Rorà, chiamati con il soprannome di «brusapere» considerata la presenza di fornaci sul territorio. Non bisogna, poi, dimenticare l'attività estrattiva della ben nota pietra di Luserna anch'esso documentata in vari modi e in vari luoghi.

A chiusura, tuttavia, ci sembra doveroso ricordare, seppur brevemente, quei centri di interesse che, pur non costituendo museo, sono troppo importanti nella Storia valdese. Ci riferiamo, ad esempio, al monumento di Sibaud a Bobbio Pellice, un cippo di pietra eretto a ricordo del giuramento di reciproca fedeltà preteso dal pastore Henri Arnaud da soldati e ufficiali a riprendere l'impresa di tenere duro contro le forze franco-sabaude, allorquando, giunti a rivedere la loro Terra, le truppe tendevano a disgregarsi.

Un altro cippo di pietra sorge in quel di Chanforan, siamo ancora nei pressi di Angrogna, eretto per ricordare l'assemblea dei Barba, nel 1532, provenienti da tutta l'area valdese -Piemonte, Calabria, Provenza- e di predicatori provenienti dalla Svizzera. L'incontro fu decisivo perché segnò l'ingresso dei Valdesi nell'ambito della Riforma protestante. Non possiamo, poi, non ricordare, la «*gueiza 'd la tana*», una grotta nel fianco della montagna che, presumibilmente, fungeva da chiesa e da nascondiglio ai tempi della persecuzione e della distruzione dei luoghi di preghiera. Un ricordo va, ancora, al museo di Prali collocato in uno dei più antichi templi valdesi, risalente al 1556, l'unico a non essere stato distrutto nel corso delle persecuzioni del 1600.

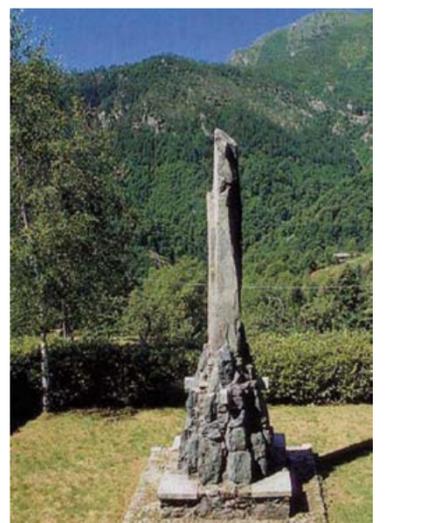
E poi, e poi, e poi... come abbiamo già detto, lo spazio è tiranno ma ci sia concesso di invitare i lettori a non percorrere le strade delle valli Chisone, Germanasca e Pellice solo per turismo e divertimento. Su quelle montagne, dominate, possiamo dire, dalle alture del Pan di Zuccherò, a un anno di distanza dal Glorioso Rientro, mille valdesi subirono un lungo assedio e, dopo tre giorni di bombardamenti, quando la loro sorte sembrava ormai scritta nel libro del destino, riuscirono a rompere l'accerchiamento e ad ottenere la pace. Sarà solo il Re Carlo Alberto, due secoli dopo, a concedere loro il diritto di cittadinanza. Tutto questo è documentato, con scritti e plastici nel museo della Balsiglia a Massello.



Il Couleège dei Barba



Monumento di Sibaud - Bobbio Pellice



Lo stele di Chanforan

G. Fara

Casato VENDITE LOCAZIONI
Gabetti
PROFESSIONALITA' ESPERIENZA
PASSIONE RISERVATEZZA
Tel. 011642563 MONCALIERI - Via Alfieri 13
www.casatoimmobili.com

INSEGNE 900
IECE
fabio Aghemo
LETTERING
IMAGERY
ARTDECOR
& VINTAGE
348.5153953
www.insegne900.com

La Fattoria Piemontese
NUOVA GESTIONE
Carni Piemontesi D.O.C.
su richiesta preparazione
PRONTI A CUOCERE
Selvaggina a richiesta
VIA BERIA, 5
10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
Tel. 011 569.34.53
SERVIZIO A DOMICILIO

Dal 1963 a Torino il miglior servizio al miglior prezzo
ferroglio
Adesso ci puoi visitare anche in rete
www.ferroglio.it
A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail: ferroglio@inrete.it
Panasonic OLYMPUS Nikon Canon FUJIFILM
SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL

L'ORSO E LA CANDELORA

"Se l'ouers fai secha soun ni, per caranto giouern a sort pas pi"... Un detto antico per una inconfutabile verità: se l'orso si sveglia troppo presto dal letargo e lascia asciugare la sua tana, poi per quaranta giorni non uscirà più, perché il brutto tempo farà ritorno costringendolo al riposo forzato nella grotta. L'orso dunque, nella cultura popolare diventa un marcatore meteorologico e presumiamo che questo gelido febbraio non abbia certo involgiato il nostro amico orso aD un improvviso risveglio.

Il contesto è comune a quello del detto popolare della Candelora spartiacque fra l'inverno buio e freddo e la primavera luminosa: "quando vien la Candelora dell'inverno semo fora, ma se piove o tira vento dell'inverno semo dentro".

A Urbiano di Mompantero, in Valle di Susa, in coincidenza con la Candelora l'orso diventa il protagonista di una festa tradizionale: un uomo, la cui identità è sconosciuta, si traveste da orso e viene condotto lungo le vie del paese, dove è fatto oggetto di scherzi e motteggi da parte della folla. Ad attenderlo sulla piazza principale del paese c'è la ragazza più bella che lo coinvolge in una danza tradizionale al termine della quale i "cacciatori" lo spingono fuori del paese, indirizzandolo verso il bosco, sua dimora naturale. Ad Urbiano l'orso diventa il simbolo di un inverno da cacciare e della paura da esorcizzare con gli scherzi e le invettive mentre la ragazza è reminiscenza degli antichi sacrifici ad una divinità ferina...

Ma ci fu un tempo in cui il rituale era molto più aggressivo: i cacciatori con il volto dipinto di nero si aggiravano per le vie del paese con qualche giorno d'anticipo gridando "Fora l'ouers", inseguendo "la belva" che faceva irruzione nelle stalle spaventando i bambini e gli anziani che li si rifugiavano nelle lunghe veglie invernali.

Ad approfondire leggende e miti ci si accorge che quella dell'orso è una figura che rientra in un vasto universo simbolico, che lega le saghe nordiche alla mitologia mediterranea. Associato alla figura di Artemide, divinità lunare e notturna, il grande mammifero compare in tradizioni e racconti che sottolineano gli aspetti più pericolosi e inconsci dell'animo umano. Anche per le popolazioni siberiane l'orso è animale lunare, poiché scompare in inverno per fare ritorno in primavera in concomitanza con la ripresa del ciclo vegetativo. Mitologia greca e siberiana, antichi racconti sioux o leggende giapponesi e tuttavia, è nella mitologia italiana e più precisamente in quella latino-sabellica, che l'orso si carica di valenze suggestive care a noi tutti. In queste leggende l'orso è "il respiro della terra", ossia l'espressione di tutte le forze che provengono dalle buie profondità telluriche; di esse egli è il custode e come tale si pone a protezione del sonno dei piccoli, dei bambini; dalla caverna-grembo materno alla difesa che la mamma dispensa al proprio cucciolo. L'orso veglia sul sonno del bambino e lo protegge dalle paure che la notte porta con sé, perché lui di quel buio è custode e ne conosce tutti i segreti, anche quelli più spaventosi e inconfessabili.

L'orso dunque conosce, è saggio e protegge: per questo quell'orsetto di peluche ci è tanto caro ed esercita su di noi così tanto fascino anche quando siamo cresciuti e lo vorremmo ancora lì con noi nelle fredde notti d'inverno.

Dormi bene orsetto, custodisci questo buio, che la primavera è ancora lontana.

Cristina Bolle

Domenica 8 gennaio si è spento **Renato Turletti**.

Chi non ha avuto modo di apprezzare le capacità indiscusse del Presidente della Proloco di Revigliasco?

A lui si deve la trasformazione della Pro Revigliasco in Proloco a tutti gli effetti. A prima vista sembrerà di poca rilevanza questa trasformazione, che, invece, nella giusta visione di Renato era fondamentale. Con la fondazione davanti ad un notaio di questa nuova associazione turistica, si è avuta la possibilità di accedere a contributi Comunali e Regionali potendo così organizzare nuove manifestazioni importanti per Revigliasco. Oltre a continuare le vecchie attività della Pro Revigliasco, ha avviato con l'aiuto di validi collaboratori ed il sostegno concreto della moglie Nena come segretaria delle nuove fiere come "Revigliasco fiori in festa" e "Revigliasco donna". Non basterebbero le pagine di questo numero di RG per contenere tutte le iniziative intraprese caparbiamente dal Presidente in questi suoi tre mandati consecutivi. Il testimone è ora passato nelle mani della vicepresidente, Ivana Frola, alla quale auguriamo buon lavoro.

Riasch Giurnal lo vuole ricordare con questa semplice e felice immagine "rubata" durante la serata "piemunteisa" del 2006.

Ciao Renato e grazie di cuore.



DOMENICA 11 MARZO ALLE ORE 16,30 SEDE PROLOCO

Per le festa della donna è programmata una conferenza a cura della dott.ssa Monica Simonetti sul seguente tema: "storia di una donna, un'artista, un'industriale: MADAMA LENCIA TORINO". Ben si addice la tematica della anzidetta conferenza dedicata ad un personaggio femminile che ha saputo coniugare le sue indiscutibili qualità artistiche ad una sensibile attenzione alle problematiche femminili nel campo del lavoro. Seguirà rinfresco

SABATO 14 E DOMENICA 15 APRILE

10° EDIZIONE DELLA "MOSTRA MERCATO REGIONALE REVIGLIASCO FLOR 012"

Nella suggestiva cornice della p.za Sagna e del vicino parco si realizzerà la 10° edizione di questa importante fiera florovivaistica, che vedrà la partecipazione di importanti floricoltori ed altre produzioni, tutte rivolte al mondo del "verde". La manifestazione sarà completata da altri eventi fra cui primeggia il Concorso Fotografico intitolato a Renato Turletti, recentemente scomparso, fondatore e presidente della Associazione Pro Loco di Revigliasco. Le modalità del concorso ed alte informazioni sulla manifestazione saranno reperibili sui seguenti recapiti: www.prolocorevigliasco.it - info@prolocorevigliasco.it - tel.: 011/8131241

L'ANGOLO DEL GOLOSO

TRIGLIE RIPIENE - ABRUZZO

Terra d'Abruzzo: mare, monti e... "panarda". Si tratta di un rito gastronomico collettivo in uso durante i festeggiamenti importati e prevedeva sino a trenta portate che prevedevano pesce azzurro, dalle sardine alle anguille, dalle acciughe alle aringhe e poi baccalà, trote e gamberi, formaggi e verdure, pasta fatta in casa, i maccheroni al ragù e la "pecora alla cottura" verdure sott'olio e frittiture miste: il tutto accompagnato da pane fragrante cotto a legna.

La cucina del litorale è ricca di pesce azzurro e nei brodetti spesso si accompagna al peperoncino piccante, il diavollinu; i brodetti più famosi sono quelli di Pescara, Vasto e San Vito. Questo mese ho scelto per Voi un piatto meno elaborato rispetto alle zuppe di pesce, ma di sicuro effetto per la semplicità e il

dominante sapore del pesce.

Ingredienti: 8 triglie, 50 g di pane grattugiato, 2 rametti di rosmarino, due spicchi di aglio, olio e.v. d'oliva, un limone, sale e pepe.

Pulite e lavate le triglie, dividetele a metà dalla parte del ventre e disliscatele. Tritate le foglioline di rosmarino e uno spicchio di aglio, trasferite il trito in una terrina, unitevi il pangrattato, il sale e il pepe. Incorporate al composto aromatico qualche cucchiata di olio. Farcite con questo composto le triglie, quindi richiudetele anche aiutandovi con uno spago da cucina.

Ponete sul fuoco un tegame con abbondante olio e uno spicchio d'aglio, mettevvi in pesci e fateli rosolare a fuoco basso per pochi minuti, poi voltateli e lasciateli cuocere per 10 minuti. Impiattate le triglie e garnite con fette di limone. Servite ben caldo

Cristina Bolle

TRAMONT

An mes al cel asur èl sol tramonta
e na garlanda 'd nivole a-j fà festa:
Godonne l'ultim ragg pressios che a-j resta
antant che pian pianin la lun-a a spunta.

Nosgnor, staseira a gieuga a fè 'l pitor,
i ragg del sol a-j fà nen ross ma reusa:
"el caud venta ch'a stèbbia nen ch'a cheusa"
e con che grassia Chiel mès-cia ij color !!

L'aria a l'è frèscia, a 's ausa 'na bisètta
Che a 't fà argriugnè 'el nas e a 't gela èdco j' orije,
it marce gàucc antraversand le vie
e pèr parè-te 'l frèid 't subie un' ariètta.

A calo j 'ombre, s'auzin-a l'ambruni,
a l'è 'l moment dij arcòrd, dla nostalgia:
"o birichin d'un sol, scapa pur via,
arpòste 'n pòch ma doman.....torna si !!"

Renzo Crosa

IL PENSIERO BREVE

Ruba un pezzo di legno
e ti chiamano ladro;
ruba un regno
e ti chiamano Duca.

(Chuang Tzu)

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'



consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense,
comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43



FURINO snc di FURINO G. e VERCELLINI I.

Via Bruno Buozzi 9/G
10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
Fax 011 641737
Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79
Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:



HOME SERVICE GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190

www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it